



COMUNICATO N. 13

***Ebola, il “candidato” vaccino è italiano  
Alfredo Nicosia spiega a che punto è la ricerca  
«E’ una corsa contro il tempo: entro il 2016 servono centinaia di migliaia di dosi»***

30 ottobre 2014. Il vaccino contro l’Ebola potrebbe nascere in Italia, grazie a laboratori di ricerca tra Roma e Napoli. Nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale si è tenuta la conferenza **“Ebola: un vaccino tutto italiano - Il racconto di uno dei protagonisti della scoperta eccezionale”**. Un incontro con **Alfredo Nicosia**, direttore scientifico e cofondatore di Okairos, la società biotecnologica svizzera che potrebbe realizzare il primo vaccino contro la malattia.

L’epidemia di **Ebola** sta dilaniando il continente africano e non esiste una terapia specifica; sinora ci sono stati 13 mila casi accertati, con una mortalità di circa il 50% degli infettati. Gli sforzi della ricerca mondiale sono concentrati nella formulazione di un vaccino e i primi a riuscirci potrebbero essere proprio i ricercatori italiani di **Okairos**, che hanno cominciato la ricerca nel 2007 (quando Ebola era ancora una malattia confinata ai villaggi della giungla africana) e hanno messo a punto un vaccino ora in fase di sperimentazione con il National Institute of Health degli Stati Uniti. *«Ma per ora sarebbe presuntuoso chiamarlo vaccino – ha precisato Nicosia davanti a un pubblico numeroso e molto interessato – Questo è un “candidato” vaccino che per ora può essere usato solo nei test clinici»*.

I risultati raggiunti sono stati estremamente incoraggianti: il vaccino protegge il **100% dei macachi vaccinati** e tocca ora alla fase di studio sull’uomo, in questo momento in corso negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. L’obiettivo è arrivare il più rapidamente possibile al suo uso nelle regioni dell’Africa dove è in atto l’epidemia. *«Stiamo facendo una corsa contro il tempo – ha spiegato Nicosia – Lo sviluppo di un vaccino è un processo lungo che richiede più di dieci anni. Ma l’epidemia di Ebola progredisce rapidamente e stiamo cercando di comprimere uno studio di 12 anni in 3 anni: dopo l’analisi di sicurezza e dosaggio si passerà subito allo studio dell’efficacia»*.

La ricerca di Okairos si sta basando sul **ceppo “Zaire”** di Ebola, dei quattro esistenti quello che ha causato l’epidemia nell’Africa occidentale. Se il vaccino funzionerà, i primi a essere vaccinati saranno gli operatori sanitari.

Ma come funziona esattamente un vaccino? E il vaccino contro l’Ebola? I vaccini imitano quello che succede quando un virus infetta un organismo, ovvero inducono la produzione di anticorpi. Ma quello contro Ebola non sarà un virus tradizionale, perché agirà sui geni come vaccini: la strada è dunque inserire il Dna dell’agente patogeno in un virus innocuo, per esempio quello del raffreddore. *«Visto che tutti abbiamo avuto un raffreddore e sviluppato anticorpi che lo bloccano – ha spiegato Nicosia – stiamo utilizzando un raffreddore che circola nello scimpanzé, leggermente diverso da quello umano»*. In questo modo l’organismo umano reagisce all’aggressione del virus producendo delle cellule particolari, i **linfociti T-killer**, che vanno in circolo e se trovano una cellula infettata da un virus la uccidono.



Secondo il piano previsto, alla fine del 2014 bisogna essere in grado di produrre decine di migliaia di dosi, che nel 2015 – in previsioni di emergenze molto gravi – dovranno salire a centinaia di migliaia di dosi. **«Da qui al 2016 l'obiettivo principale è correre.**

*Bisogna evitare a tutti i costi che questa data slitti, ma i problemi sono ancora molti: il tempo, innanzitutto, perché produrre 500 mila fiale di vaccino ne richiede molto». Altre difficoltà sono date poi dalle conservazioni - le fiale devono essere refrigerate per durare – e dalla distribuzione: in Africa è semplice arrivare negli ospedali, molto difficile raggiungere le popolazioni non registrate.*

*«Dovranno intervenire organismi internazionali ed è imperativo il coinvolgimento di tutti perché le spese di ricerca sono enormi – ha concluso **Nicosia** - Comprendono le spese per macchinari, reagenti e professionisti altamente specializzati che lavorano anche 14 ore al giorno. Noi che siamo nella parte fortunata del mondo dobbiamo tenere alto il livello di attenzione e tenerci pronti. Questo significa applicare le norme di sicurezza negli aeroporti e avere protocolli di intervento negli ospedali. Il tutto **senza allarmismi**, ricordandosi di non puntare il dito contro i migranti».*

**Ufficio stampa**

**Ex Libris Comunicazione**

Tel. +39 02 45475230 Fax +39 02 89690608

email: [ufficiostampa@exlibris.it](mailto:ufficiostampa@exlibris.it)